

Giornale di Sicilia 30 Maggio 2020

L'insospettabile ospita i summit. «Accomodatevi, sei a casa tua...»

«Accomodatevi, entra dove vuoi, sei nella tua casa». Parole davvero ospitali quelle pronunciate da Carlo Noto, l'uomo dei summit. Le rivolgeva a Stefano Polizzi, ritenuto il capo cosca di Bolognetta.

Ufficialmente un semplice imbianchino incensurato Noto, 53 anni, è considerato dagli investigatori un personaggio prezioso per il mandamento di Misilmeri, colui che aveva il compito di mettere a disposizione la sua abitazione per le riunioni di mafia. Non solo, era giudicato così fidato, che accompagnava a destinazione alcuni dei partecipanti del summit e provvedeva poi allo smistamento dei biglietti. Accuse alle quali per ora non può rispondere dato che da un paio d'anni si troverebbe negli Stati Uniti per motivi di lavoro. Quando i carabinieri sono andati a notificargli l'ordine di custodia per concorso esterno non hanno trovato nessuno e adesso sul suo conto inizieranno le pratiche di estradizione. I tempi non si prevedono brevi, basti pensare al caso di Freddy Gallina, il giovane mafioso di Carini ricercato dal 2016 e rimasto ancora oltreoceano dove si era rifugiato tempo prima.

L'uomo dei summit è probabile che conosca molti segreti della cosca, il classico incensurato che proprio per la sua fedina penale immacolata sarebbe stato molto utilizzato dai boss. «L'apporto arrecato da Carlo Noto - scrive il giudice per le indagini preliminari -, al sodalizio mafioso capeggiato da Salvatore Sciarrabba, benché occasionale non è risultato di portata limitata, avendo intrattenuto rapporti con vari locali adepti mafiosi, ponendo a disposizione del sodalizio la sua abitazione privata e contribuendo ad organizzare in quel luogo le riunioni riservate».

I carabinieri hanno piazzato una telecamera davanti alla casa di Noto e poi alcune microspie dentro l'appartamento e sono riusciti ad intercettare uno degli incontri tra i capi del mandamento.

«In particolare è stato monitorato rincontro tra Domenico Nocilla e Sciarrabba - si legge -, in data 13 maggio 2017 presso l'abitazione di Noto e la programmazione in data 20 maggio di un ulteriore incontro per il successivo mercoledì 24 maggio preparatorio del summit mafioso del 27 maggio, pure tenutosi a casa di Noto».

Stando alle intercettazioni, rimbianchino latitante prima di accogliere i capimafia a casa sua, ha detto alla sorella con la quale vive, di andare via, ben sapendo che non si trattava di riunioni conviviali tra vecchi amici. E prima dei summit sarebbe spettato a lui, accompagnare uno degli invitati, Stefano Polizzi, che doveva discutere di appalti e messe a posto con Sciarrabba.

«Le microspie installate all'interno della casa di Noto - scrive ancora il gip -, consentivano di confermare come tale sito fosse in effetti quello prescelto dal

capomafia Sciarrabba per presiedere la sua ennesima riunione di mafia. In primo luogo, si intercettavano Noto e Polizzi che effettuavano un giro delle stanze.

Noto metteva a disposizione di Polizzi l'intera casa per appartarsi con Sciarrabba: "Accomodati, entra dove vuoi, sei nella tua casa..."».

Il gruppo di Misilmeri aveva la piena consapevolezza di trovarsi nel mirino delle forze dell'ordine e dunque ogni summit andava preparato con attenzione. Ciò nonostante i carabinieri sono riusciti a nascondere le cimici in casa di Noto e tra i tanti dialoghi hanno registrato una precisa raccomandazione di Polizzi a Noto. «Polizzi convinto di essere oggetto di attenzione da parte delle forze dell'ordine - aggiunge il giudice -, metteva in guardia anche Noto sull'atteggiamento da adottare durante l'adempimento delle loro funzioni criminali: "esco da me pulito, no con la macchina. Giusto? Per me, io ho una telecamera sicuramente piazzata, che vede di continuo... dice: questo dove andando? Carlo noialtri dobbiamo discutere con il cervello di loro., dice, che ci serve a loro... hai capito? E ti trovi bene"». Insomma una piccola lezione di mafiosità, che suscita questa considerazione del giudice: «il plurale "noialtri" utilizzato dal mafioso Polizzi confermava appieno il loro comune inquadramento nelle medesime logiche criminali».

Leopoldo Gargano